



Comunità in cammino

ORGANO TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ RESUTTANESE

N.1 - Aprile 2023 - Anno XXXIII - N°127

PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA - 93010 RESUTTANO (CL)

Spediz. in abb. post. 70% - Filiale di Caltanissetta

VITA CRISTIANA

SEGNI E SIMBOLI DELLA QUARESIMA

A cura di don Ignazio Carrubba
Arciprete - Parroco

La liturgia si avvale di segni relativamente semplici e di simboli essenziali per comunicare cose grandi! È bello parlare di segni e simboli come di un linguaggio semplice, seppure non banale, con cui la liturgia comunica e, attraverso di essi, ci mette in relazione con Dio.

Ogni segno o simbolo nella liturgia ha prima di tutto una radice umana, antropologica, cioè rimanda ad un aspetto più o meno quotidiano della vita, ad un oggetto o a una realtà di uso comune, come il pane o l'acqua, o ad una dimensione della vita umana, come la parola o il silenzio.

Tra i vari segni e simboli che possiamo incontrare nel Tempo di Quaresima, ci soffermiamo su questi quattro: la cenere, l'acqua, il silenzio e il digiuno.

Le ceneri imposte sul capo nel mercoledì che dà inizio alla Quaresima richiamano da un lato il nostro pentimento (cospargersi il capo di cenere), ma soprattutto la disposizione a ricevere la misericordia di Dio, che "è disposto a perdonare tutti i nostri peccati" (Antifona durante l'Imposizione delle ceneri). Ecco allora lo stupore: dall'impalpabile grigiore di un po' di cenere traspare la luce della misericordia di Dio, che ci guida e attende la nostra conversione per gioire con Lui nella luce della Pasqua.

La Quaresima è un cammino di conversione guidato dalla parola di Dio, ma è anche nella Tradizione della Chiesa il tempo della preparazione al Battesimo. L'acqua che nella sua semplicità ha moltissimi usi (disseta, lava, rinfresca, è elemento di vita, ecc.) si riveste di un simbolismo particolare: lava i nostri peccati e ci salva, come il popolo dell'esodo guidato da Mosè, che passa illeso attraverso l'acqua del mare, che beve l'acqua viva che sorge dalla roccia del deserto.

Il simbolo dell'acqua è soprattutto pasquale: lo incontriamo potente nel-

la lavanda dei piedi del Giovedì Santo e nella liturgia battesimale della Veglia Pasquale. Per questo motivo è bene rinviare il segno dell'aspersione battesimale al tempo pasquale, piuttosto che al tempo quaresimale.

Possiamo tuttavia valorizzare il richiamo battesimale del gesto con cui, entrando in chiesa, ci segniamo con il segno di croce presso l'acqua benedetta posta all'ingresso della chiesa, come ricordo vivo del nostro battesimo e come promessa di salvezza. Là dove non c'è, potrebbe essere buona cosa ripristinare la presenza e l'uso dell'acquasantiera.

Un terzo grande simbolo da valorizzare in Quaresima è quello del silenzio. Esso è da un lato meditativo e dall'altro è segno di attesa di una gioia più grande. Ci ricorda l'Introduzione al Messale che il silenzio "è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato" (OGMR n. 23); allora può diventare "grembo" e "culla" della Parola, per meditarla e permetterle di compiere in noi un'autentica conversione del cuore. Qualche secondo in più di attesa prima della Liturgia della Parola può essere segno di una attesa desiderosa di ascolto; qualche secondo di silenzio dopo l'omelia può aiutarci a custodire l'ambiente in cui meditare ciò che abbiamo ascoltato. Una maggiore sobrietà generale nel modo di utilizzare il registro verbale ci può aiutare a realizzare questa attesa.

Infine, il digiuno: l'assenza di cose fa crescere l'attesa per il bello, è il segno di qualcosa che, mancando, si aspetta. Come il precetto eucaristico ci invita al digiuno fisico del corpo, così anche la celebrazione, proprio perché ci pone in una situazione di attesa, si priva del canto del Gloria e dell'Alleluia per prepararci alla pienezza della gioia pasquale.

Giunga a tutti voi l'augurio di una vera risurrezione nella Pasqua del Signore!

Ciao fratello Biagio



"MANDA, SIGNORE,
UN ANGELO SUL MIO CAMMINO"
E L'ANGELO
ANCORA UNA VOLTA ARRIVÒ.
AVEVA UN VOLTO PULITO,
INCORNICIATO DA UNA BARBA
INCOLTACHE GLI DAVA L'ASPETTO
DI UN PATRIARCA,
UN SORRISO LARGO, SERENO.
E DEGLI OCCHI
STUPENDAMENTE VERDI
"COME SONO BELLI
GLI ANGELI PENSAI..."

DON MAURIZIO PATRICIELLO
DELLA RIVISTA AVVENIRE



Don Maurizio nel suo articolo sulla rivista *Avvenire* descrive in maniera esemplare e perfetta la figura di Biagio, comunemente conosciuto da tutti come fratello Biagio Conte, fondatore della missione Speranza e Carità di Palermo. Ma su una cosa mi permetto indegnamente di correggerlo, gli occhi di Biagio non erano verdi, ma di un azzurro meraviglioso, intenso che ti sembrava di veder un pezzo di cielo, uno sguardo limpido, sereno e pieno di speranza che ti infondeva fiducia e la certezza che il mondo così malato può tornare a rinascere attraverso l'amore verso il prossimo.

È stato questo il "motore" e la fiaccola ardente che ha guidato e illuminato la vita di questo uomo semplice ed umile. Si di un umiltà disarmante. Non posso dimenticare come si faceva piccolo davanti alla figura di qualsiasi sacerdote, attraverso di loro vedeva la presenza di Dio e della chiesa e sovente baciava loro le mani "attraverso cui - diceva - fate passare Dio...".

Se pur chiamato da tutti fratello Biagio in realtà non era un frate ma veniva chiamato così perché si faceva fratello di tutti in particolare dei poveri e dei dimenticati.

Quando il 12 gennaio di questo 2023 si è spento in tanti si sono chiesti, ma perché un uomo così "santo" così propenso al bene è morto, pote-

va continuare la sua opera di bene...

La risposta è semplice la "missione" di Biagio sin dalla nascita, la sua "chiamata", la sua vocazione era questa lasciare tutto per servire i poveri avviando se pur tra mille sacrifici un qualcosa di straordinario, una missione che poi si è triplicata in tre, due sezioni maschili e una femminile che accoglie donne e bambini in difficoltà e che mai si fermerà...

Questo è stato il "ministero" che ha caratterizzato la vita di Biagio, farsi ultimo tra gli ultimi e lottare per i loro diritti.

In breve per chi non ha mai sentito parlare di lui, Biagio Conte è stato un laico, un comune ragazzo che nel lontano 1990, all'età di 27 anni, lascia tutto e intraprende un pellegrinaggio percorso a piedi che lo porta ad Assisi da San Francesco da cui attinge il carisma. Questa decisione avviene dopo essere entrato in crisi per la grande povertà che incontrava tra le strade ma soprattutto alla stazione della sua Palermo. È proprio alla stazione che tutto ha avuto inizio, dove lui la sera quando rientrava dal lavoro o dalle serate con gli amici, si recava portando latte caldo ai senza tetto della città.

Da qui la decisione di lasciare i suoi agi, le sue sicurezze per cercare

continua a pag.3 ►►►

Lettera alla redazione

preg.mo Padre Ignazio Carrubba
Arciprete Parroco di Resuttano

Carissimo Padre Ignazio, sono frate Giuseppe La Rocca, monaco benedettino del Priorato SS. Pietro e Paolo alla Cascinazza in Buccinasco, località ubicata nell'immediata periferia sud di Milano. Ricevo da molti anni il vostro bel giornale *Comunità in Cammino*, che mi permette di seguire la vita e le iniziative di Resuttano, paese d'origine della mia famiglia. L'occasione di scriverle e, attraverso lei raggiungere tutta la redazione del Giornale, mi è data dall'iniziativa avuta da Cesare Ippolito di devolvere parte dei proventi del suo ultimo libro anche per i bisogni della nostra comunità. Si è imposta in me allora, la necessità di esplicitare l'origine di questa sua generosa decisione, così è nata questa "lettera per *Comunità in cammino*" che trova nel file allegato a queste righe.

Spero possa essere un contributo benevolmente accolto da ciascuno di voi. Mi sottometto a qualsiasi decisione della redazione se il testo sembra che necessiti di tagli o di correzioni. Rimango a disposizione per qualsiasi cosa. Telefonicamente posso essere raggiunto al numero: 0245708526, preferibilmente tra le 9.30/11; 15.30/18. Oppure da indirizzo email da cui questa lettera è arrivata.

Da ultimo la desidero ringraziare per le meditazioni che propone come editoriale di ogni numero del giornale. Quella del numero 3 del 2022 in particolare, con la sottolineatura di "dare inizio ad **anno dedicato alla preghiera**", mi ha ispirato nello scrivere il contributo allegato.

Ho viva speranza che prima o poi si presenti l'occasione di incontrarci, o almeno di sentirci, intanto assicuro la mia preghiera per lei, per la sua missione e per tutte le sue intenzioni. Saluto tutti i redattori suoi collaboratori, li ringrazio da parte mia, li ricordo nella preghiera.

Un caro fraterno abbraccio, mi benedica, suo

fratel Giuseppe (Pippo) La Rocca

15 gennaio 2023

Priorato SS. Pietro e Paolo alla Cascinazza - Buccinasco (Mi)

Lettera per Comunità in Cammino

Sono frate Giuseppe La Rocca. La prima cosa che desidero è ringraziare Padre Ignazio e la redazione di *Comunità in cammino* per ospitare questa lettera, sollecitata dalla pubblicazione dell'ultimo libro del carissimo Cesare Ippolito. È sua consuetudine destinare i proventi delle opere che pubblica in beneficenza; e come aveva fatto con il precedente volume, pure quest'ultimo: «*Resuttano. La politica e la cultura negli ultimi 80 anni*» ha avuto tra i beneficiari anche la *Comunità benedettina dei SS. Pietro e Paolo alla Cascinazza in Buccinasco (Mi)*¹ a cui appartengo dal novembre 1985. Questo gesto ha suscitato uno stupore intenso e commosso in ciascuno di noi perché testimonia in Ippolito la consapevolezza che il nostro rispondere alla chiamata del Signore con l'offerta della nostra vita nella clausura, è per tutto il mondo.

Siamo una comunità di ventuno monaci (quando vi sono entrato erano in sette), le nostre giornate sono scandite da sette momenti di preghiera e poi dal lavoro: agricolo, del birrifico, del miele, dell'amministrazione e di tutte le incombenze di casa (cucina, lavanderia, le pulizie). Attualmente è in corso di costruzione un edificio per il ricovero delle macchine agricole, con officina, magazzino, fienile: a questa opera contribuisce l'offerta di Ippolito.

Colgo questa sua iniziativa per raccontare come sono giunto a partecipare, pur nella distanza fisica, alla vita del vostro caro Paese. Sono nato nel 1959 a Messina dove ho vissuto fino ai diciassette anni. A Resuttano è nato il nonno paterno², di cui porto il nome, il quale ha sempre mantenuto un vivo legame col suo paese³. Finché gli è stato possibile vi si recava per la festa della Madonna Addolorata a settembre. Nei soggiorni estivi trascorsi sulle Madonie ho iniziato ad affezionarmi anche a Resuttano, soprattutto per i racconti del nonno, il quale aveva ereditato in Castellana Sicula uno stabile, che da palmento, fu trasformato da suo padre in casa di villeggiatura. Qui alcuni arredi, suppellettili, fotografie, libri, provenivano da Resuttano ed ogni cosa aveva una sua storia da raccontare, da ascoltare, da consegnare... La compagnia di parenti, cugini e poi di tanti amici ha reso indimenticabili i periodi trascorsi a Castellana in cui ho anche scoperto la bellezza umile e insieme nobile delle località intorno, di cui ha poeticamente scritto Maria Accascina: «*Quei paeselli delle Madonie, a tarda sera, sembrano tutti sciame di farfalle d'oro appuntate sopra un'immensa coltre di velluto nero, chi più in alto chi più in basso come seguendo il capriccio dell'ago*».⁴

Un ineffabile presentimento ha da sempre accompagnato i soggiorni in quei luoghi... come se mi dicessero: «*ma non comprendi a cosa ti rimanda tutta la bellezza che vedi, che sperimenti? Non comprendi a quale compito ti richiamano le ingiustizie che ti feriscono?*» Domande che iniziarono a riconoscere una traccia di risposta in alcuni fatti o meglio, accadimenti: una gita nel 1976 al Santuario della Madonna dell'Alto fu la prima circostanza che mi fece conoscere l'esperienza di una comunità cristiana che avrebbe in seguito cambiato il corso della mia vita. Quotidianamente, mi reco spiritualmente in quel Santuario, abbracciando tutto il territorio intorno, ringraziando per quel primo cenno col quale il Signore mi ha fatto riconoscere la Sua presenza in modo persuasivo e supplico la Vergine che custodisca la freschezza e l'ardore di quel giorno... L'estate seguente, l'incontro con un giovane medico di Petralia Soprana fu la scintilla che iniziò a farmi percepire la chiamata del Signore, che avrebbe avuto negli anni successivi un lungo e inquieto periodo di verifica, particolarmente vivace nel periodo di tempo in cui ho frequentato la facoltà di Architettura, segnato dalla paternità di Don Luigi Giussani e dalla sua testimonianza di fede, che mi ha condotto a riconoscere nella forma monastica la vocazione con la quale il Signore mi chiamava a seguirLo.

Quel presentimento, a cui l'amore per la mia terra mi rimandava, trovava il suo significato nell'accettare il compito di offrire e consumare la vita nel domandare Cristo, nel realizzare la profezia di Isaia: «*Sulle tue mura Gerusalemme, ho posto sentinelle, che non taceranno mai, né di giorno né di notte, memoratori del Signore nessun riposo per voi! E non date riposo a Lui fino a che non abbia resa stabile Gerusalemme e non l'abbia costituita canto di lode sulla terra*»⁵. Nell'abbandono di sé nelle mani di un Altro ci si riceve - istante per istante - come dono, e questo fa pregustare una freschezza, una libertà, una densità dei rapporti con le persone e le cose che riempie di silenzio e di gratitudine.

Sono grato a Padre Giuseppe Abate, che verso la fine degli anni '90, allora parroco di Castellana, mi propose di scrivere a Padre Arcangelo Tumminaro, da lui molto stimato, per interrogarlo su la storia e la vita del paese d'origine della mia famiglia. Fu così che iniziai a ricevere *Comunità in cammino* e parecchie pubblicazioni tra cui quelle di Giuseppe Geraci. Con lui nacque una fraterna amicizia ed ebbi il primo contatto con Francesca Salvi-Alessio, lontana cugina di cui ignoravo l'esistenza, in possesso di uno straordinario archivio fotografico di antenati comuni, magistralmente restaurato dal marito Claudio Pettazzi e generosamente messo a disposizione nelle storiche mostre del 2009 a Resuttano e nel 2010 a Brugherio. Da allora è stato un susseguirsi di incontri tra cui particolarmente intensi quelli con Cesare Ippolito, Gaetano Maisano, Salvatore e Antonina Fili, Rosario Carapezza, e poi con Maria Piera Puleo, Giuseppe Guida, Santo Mazzarisi e la sua meravigliosa *Via dei frati*, Giuseppina Giunta, frate Luigi Adriano La Rocca, Maria e Piero Valenza. Il dono di queste amicizie, con Francesca in particolare, è stato il modo con cui il Signore mi ha confermato che è sempre attraverso una storia che Lui si fa prossimo ad ognuno di noi: guardare a quella della mia famiglia con le sue luci e le sue ombre, come il luogo che il Signore ha scelto per arrivare a me, per donarmi una vocazione che per sua natura abbraccia il mondo intero, continua a sorprendermi e mi rende pieno della speranza che Lui attraverso la mia, nostra offerta, raggiunge ogni uomo.

Una chiave per leggere così la mia storia, mi è stata donata meditando il brano del Vangelo di Matteo 1,1-17, un elenco di nomi apparentemente arido e che, significativamente, Benedetto XVI così commenta: «*La genealogia di Gesù Cristo con le sue figure luminose e oscure, con i suoi successi e i suoi fallimenti, ci dimostra che Dio può scrivere diritto anche sulle righe storte della nostra storia. Dio ci lascia la nostra libertà e, tuttavia, sa trovare nel nostro fallimento nuove vie per il suo amore. Questa genealogia è una garanzia della fedeltà di Dio; una garanzia che Dio non ci lascia cadere, e un invito ad orientare la nostra vita sempre nuovamente verso di Lui, a camminare sempre di nuovo verso Cristo*».⁶ Questa garanzia della fedeltà di Dio è la sorgente di gratitudine, che permette ogni giorno di portare dentro la mia preghiera quella di ciascuno di voi. Grazie!

Vostro frate Giuseppe (Pippo) La Rocca

Priorato SS. Pietro e Paolo alla Cascinazza,
20090 Buccinasco (Mi)

15 gennaio 2023

L'angolo della poesia

A partire da questo numero dedichiamo un angolo alla lettura di poesie di coloro che si diletano a comporre opere in versi.

Invitiamo quindi i nostri lettori, sostenitori e conoscenti autori che hanno componimenti a inviarci le loro poesie. Saremo ben lieti di pubblicarle sulle pagine del nostro giornalino.

- 1 cfr. monasterocascinazza.it/video.html
- 2 Giuseppe Vincenzo La Rocca, Resuttano, 26 agosto 1884 - Petralia Sottana, 10 febbraio 1968
- 3 Mio padre Calisto e i suoi fratelli Maria, Paolo ed Anna sono invece tutti nati in Lombardia, dove mio nonno ha lavorato come Capostazione delle Ferrovie Nord
- 4 cfr. M. C. Di Natale (a cura di), «*Maria Accascina e il giornale di Sicilia 1934-1937*», Sciascia ed., 2006, pag. 204
- 5 cfr. Isaia 62, 6-7
- 6 cfr. Benedetto XVI, Santuario di Marizell, 8 settembre 2007



La politica e la cultura negli ultimi 80 anni raccontate da Cesare Ippolito

Il 12 Novembre 2022, presso i locali della ex scuola media, al momento adibiti a uffici comunali, è avvenuta la presentazione del libro del nostro concittadino Cesare Ippolito, membro dell'Associazione Culturale "In Itinere" di Resuttano la quale, insieme al Comune di Resuttano, ha concesso il gratuito patrocinio alla pubblicazione nella collana ZABBARANOVECENTO della "Edizioni Arianna s.r.l."

Il titolo è **"RESUTTANO - La politica e la cultura negli ultimi 80 anni"** e continua nel solco dei precedenti lavori dell'autore, quello di restituire cioè alla conoscenza dei Resuttanesi di oggi e di quelli di domani uno spaccato della storia del nostro paese, nello specifico gli ultimi 80 anni di vita politico-amministrativa e culturale.

Nella prima parte, partendo dal referendum istituzionale del 1946, si analizzano tutte le elezioni che ci sono state fino al 2017, riportando tutti i candidati ed i voti ottenuti dalle varie liste. La cronaca delle elezioni viene intervallata da immagini e ricordi della memoria dell'autore che, dall'alto dei suoi anni, ne ha visto passare di acqua sotto i ponti.

La seconda parte è dedicata alle opere ed agli autori resuttanesi, sia passati che presenti, menzionando una per una tutte le singole opere delle quali fa una breve sintesi utile a illustrare il contenuto e rimandando i lettori alla lettura per la comprensione completa dei testi.

Nella terza parte del libro vengono elencate tutte le associazioni, costituite e non, presenti nel paese e che operano a vario titolo. Pertanto si va dalle associazioni culturali alle confraternite, dalla protezione civile alla banda musicale riportando anche molti degli avvenimenti succeduti in questi anni.

La quarta e quinta parte sono due brevissimi capitoli dedicati a due momenti contemporanei che hanno segnato la nostra comunità: il coronavirus e l'elezione a vescovo di Ragusa del nostro concittadino Monsignor La Placa. Il tutto si completa con l'angolo della poesia con cui Cesare Ippolito ormai è solito chiudere i suoi libri.



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: dott. G. Polizzi, dott. R. Carapezza, Geom. C. Ippolito, Prof. G. Geraci, Prof. A. Arianna

Pensare di racchiudere 80 anni di vita culturale e politica in questo volume non è stato mai nelle intenzioni dell'autore, il quale invece penso abbia voluto mettere in un unico spazio tutto quanto esiste o è esistito nella nostra comunità, citando gli avvenimenti cui ha assistito o quelli che gli hanno riferito. Una sorta di abbecedario per chi vorrà poi approfondire ogni singola realtà, vicenda storica o aneddoto riportato da Cesare Ippolito cui spetta certamente il merito, alla sua veneranda età, di avere cercato, ricercato, classificato, catalogato, incontrato, dialogato per arrivare alla fine ad un corposo volume che rappresenta, e lo farà per moltissimo tempo, un punto di riferimento per gli storici e per chiunque voglia sapere della storia degli ultimi decenni a Resuttano.

Come sempre, l'autore arricchisce i suoi testi con fotografie che già da sole rappresentano una

storia nella storia, perché ci riportano alle immagini, ai personaggi ed agli eventi che spesso diventano preda dell'oblio cui Cesare Ippolito ha cercato in questi anni di porre rimedio.

Relatore del libro è stato il Prof. Giuseppe Geraci che, prendendo spunto dai contenuti del testo, ha rimarcato il valore della conoscenza della storia locale, una storia ricca di figure e fatti che meritano un posto nella nostra storia e nella memoria di ogni resuttanese.

A lui pertanto credo ogni resuttanese, di ogni dove, debba essere grato per questo lavoro di ricerca che ci restituisce in maniera indelebile nelle pagine di questo libro, un ampio spaccato della vita culturale e politica degli ultimi 80 anni a Resuttano.

Giuliana Giunta

◀◀ continua da pag.1

Ciao fratel Biagio

di capire il perché, ma soprattutto la speranza di poter fare qualcosa di concreto. Così dopo essere stato cercato dalla famiglia anche attraverso chi l'ha visto, decide di tornare e anziché partire come missionario in Africa decide di restare a Palermo dove la povertà fisica e spirituale certo non erano meno pesanti. Inizia a chiedere alle autorità competenti del territorio gli edifici non più utilizzati, ma non essendo ascoltato digiuna facendo di tutto per ottenere ciò che sarebbe servito a chi non aveva un tetto, e dopo mille sacrifici e lotte ottiene il primo caseggiato dove nasce la prima missione. In questa grande battaglia viene affiancato

da un umile sacerdote, don Pino conosciuto alla stazione, e da due ragazze universitarie che non molto più tardi lasciano tutto per seguire le sue orme (oggi curano la missione femminile).

Attraverso il suo aiuto e il suo coraggio tantissimi uomini e donne hanno ritrovato la speranza, un lavoro che lui stesso ha contribuito a cercare, ma soprattutto la dignità di persona che purtroppo spesso senza neanche capire come si può perdere.

Personalmente lo ritengo un privilegio aver incontrato e conosciuto un uomo come Fratel Biagio, posso dire di aver conosciuto un santo, sì il santo di Palermo come tutti lo hanno definito nel giorno del suo funerale.

Mi piace ricordare il sorriso fraterno con cui ci ha accolto molte volte come pellegrini, come comunità, che andava pensando di portare aiuto attraverso viveri e indumenti, mentre invece tornavamo carichi di

un qualcosa di unico, l'amore che sapeva farci toccare con le sue parole ma soprattutto con la sua vita. Come scrive sempre don Patriciello, infatti *"Biagio è arrivato per ricordare alla chiesa e al mondo, che l'amore vero non conosce mezze misure; che gli "innamorati" sanno osare, rischiare, mettersi in gioco, sfidare il destino. Sempre eccessivi, sempre presenti... Avresti voluto sfamare tutti coloro che muoiono di fame, ma non ti era possibile... hai dato da mangiare ai poveri di Palermo confidando in Dio e nella provvidenza"*.

Questa è stata la straordinaria missione di fratel Biagio Conte che sicuramente nel giorno del suo trapasso sarà stato accolto in paradiso da tutti i poveri e senza tetto che ha aiutato anche a morire...

Ciao Biagio il tuo non è stato un addio ma semplicemente un arrivederci.

Daniela Virga

“Non c’è posto”



Alcuni momenti della recita di Natale

Il 23 dicembre i nostri ragazzi del catechismo si sono cimentati in un recital prettamente natalizio.

Le 5 classi, dalla 4° elementare alla 3° media, sono state coinvolte in una recita che rievocava il disagio vissuto da Maria e Giuseppe la notte in cui è nato Gesù.

La recita ha ripercorso la ricerca di un rifugio, di un posto presso le diverse osterie a cui i due sposi hanno bussato per chiedere ospitalità e riparo anche in considerazione del fatto che la Madonna era prossima a dare alla luce il Figlio Gesù. Nessuno ha voluto o potuto accoglierli anche perché il paese era pieno di forestieri venuti da ogni dove per ammirare la stella in quella che era considerata la notte dei prodigi.

L'epilogo è noto a tutti: una stalla e una mangiatoia sono stati il loro riparo e lì, al freddo e al gelo, è nato il Figlio di Dio, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Anche la recita, mimata, della poesia di Gozzano, “LA NOTTE SANTA”, con un grande orologio che scandiva le ore ha, riportato gli ascoltatori a quella notte di stenti e sofferenza fino al gran finale:

Maria già trascolora, divinamente affranta; il campanile scocca la Mezzanotte Santa.

I canti hanno voluto lanciare ai presenti un messaggio di amore, accoglienza, di ritorno ai valori della famiglia, della riscoperta dello stare insieme. Un canto, in particolare, IL REGALO MIGLIORE, diceva proprio che il regalo migliore, per Natale, è stare insieme, perché è un regalo d'amore che felici ci farà.

Vorrei sottolineare che è stato un recital organizzato molto in fretta e all'ultimo minuto, con poche e confuse prove.

Non abbiamo fatto indossare ai ragazzi dei costumi e anche l'acustica non ha favorito lo svolgersi e la comprensione dei dialoghi.

Una nota di disappunto viene dall'atteggiamento di parecchi ragazzi che già si sentono grandi e, quindi, non adatti a recitare in uno spettacolo natalizio.

I più piccoli mischiavano timore ed entusiasmo ma alla fine, tra inconvenienti, influenze, assenze siamo riusciti ad “esibirci”, per la gioia delle famiglie che hanno potuto vedere i ragazzi da protagonisti in una recita dopo tre anni di forzata assenza.

Una ventata di allegria ed entusiasmo l'hanno regalata i bambini di 1-2-3 elementare che hanno voluto dare il loro contributo con il canto “Girotondo di Natale”.

Speriamo che il prossimo anno si possa fare di più e meglio.

Maria Panzica

Nuova testata giornalistica per il giornalino *Comunità in Cammino*

La nuova testata del giornalino *Comunità in Cammino* vuole esprimere ancor più l'identità della sua appartenenza alla comunità ecclesiale di Resuttano non in maniera impersonale ma identificativa.

Di fatto tra le innovazioni grafiche troviamo il frontale stilizzato della nostra bella chiesa Madre che si pone a firma dell'organo informativo.

Di colore azzurro richiamando il manto azzurro e dunque titolarità della Chiesa parrocchiale consacrata all'Immacolata Concezione.

Come sfondo la foto del “Bel paese” arroccato sulla sua collina verdeggianti.

Il cambiamento della testata, parte dal monito:

“Ecclesia semper reformanda est” (La chiesa sempre in riforma), un cambiamento di riforma non fine a se stesso, ma che serve da stimolo a far di più e sempre meglio ciò che Dio ci chiede con quello spirito di gratuità e servizio nella Sua chiesa.

Certo del fatto che ogni cambiamento porta innovazione, auspicio per la nostra comunità ecclesiale un cambiamento che porti sempre più a un rinnovamento dello Spirito per corrispondere sempre e più con quella rugiada che è propria dello Spirito Santo rinnovatore.

Vostro Sac. Ignazio Carrubba
Arciprete- Parroco





PRESEPE TRA FOLKLORE E FEDE

C'era una volta il Natale, un Natale con poche luci, qualche "cucchia" di pasta di pane come dolce e qualche paio di scarpe o un vestitino per i più fortunati portati dalla "Vecchia". In compenso, però, c'erano tanto calore, tanta gioia, tanta armonia e tante persone che riempivano la Chiesa durante la Novena e la notte di Natale.

Oggi quelle luci sono sempre di più, sempre più intense al punto tale da accecarci e trasformare pure le nostre piccole realtà in una grande metropoli; la "cucchia" si è trasformata in cenoni prelibati e raffinati, grandi pacchi regalo sotto l'albero, insomma un giro di affari a chissà quanti zero, eppure abbiamo perso quel calore, quella gioia, quell'armonia che regnava tra la gente che affollava le partecipazioni liturgiche in preparazione al Santo Natale, ma soprattutto abbiamo perso il vero senso di questa festa. Siamo tutti alla ricerca della novità, del "sempre più" e "sempre meglio", ma, in realtà, siamo perennemente insoddisfatti. Siamo consapevoli che qualcosa ci manca, che stiamo andando nella direzione sbagliata. In questo clima le rappresentazioni dei Presepi Viventi prendono forma ormai in molti paesi e città, riscuotendo molto successo. Sono diventati quei momenti magici che ci fanno dimenticare la frenesia della vita quotidiana, che riabbassano l'intensità delle luci, che riducono la velocità della vita facendoci riassaporare le piccole gioie della vita semplice, genuina, come quella di un tempo.

Noi qui a Resuttano possiamo vantarci di essere tra i pionieri di questa rappresentazione. Anche quest'anno, dopo due anni di stop forzato, i Resuttanesi hanno dato vita alla ventiduesima rappresentazione del Presepe Vivente. Molti di noi stanno iniziando a realizzare che anno dopo anno, passo dopo passo, pietra dopo pietra, si sta scrivendo una pagina della storia del nostro piccolo ma "meraviglioso" Paese. Tra cinquant'anni, se ci sarà un futuro per la nostra piccola realtà e qualcuno che scriverà sulla nostra storia, sicuramente il Presepe avrà una parte importante accanto a tutte le tradizioni religiose e non che sempre più con fatica si cerca di portare avanti per tramandarle alle generazioni che verranno. I nostri nipoti potranno incuriosirsi e gioire nel rivedere i loro nonni, zii, cugini e amici, così come noi oggi ci rallegriamo quando vediamo foto di processioni, di feste o di gruppi risalenti agli anni '50 e '60 e riusciamo a intravedere un volto familiare.

Quest'anno abbiamo voluto dare un taglio diverso al nostro articolo per non stancarvi con le tradiziona-

li frasi stereotipate, che di certo ben rappresentano la nostra meravigliosa rappresentazione. Sui social e sui vari mezzi di informazione sono state abbondantemente fornite notizie in tempo reale, ma ci piace ricordare che anche quest'anno la nuova edizione del Presepe Vivente ha ottenuto una massiccia partecipazione: oltre 5000, infatti, sono stati i visitatori che sono venuti fin da Ragusa, Palermo e Trapani oltre che dai paesi vicini nelle tre giornate del 26 e 30 Dicembre e il 6 Gennaio. Apprezzata la sagra della ricotta e la lunga e ricca lista di degustazioni "Made in Resuttano", realizzate con prodotti provenienti dalle nostre campagne; encomiabile la generosità degli oltre cento volontari, ovvero di coloro che in maniera instancabile hanno preparato le scene, di giorno e di sera, e anche di coloro i quali hanno lavorato e offerto nel silenzio quanto serviva per allestire una rappresentazione del genere.

Una campagna pubblicitaria imponente è stata realizzata, oltre alla pubblicità consuetudinaria, per dare più visibilità al nostro Presepe, ricordiamo i camion vela in giro per Caltanissetta e San Cataldo e la pubblicità sulla linea del tram a Palermo per l'intero mese di Dicembre.

Il Presepe Vivente è una bellissima creatura che dobbiamo gelosamente custodire, ma non è ancora una macchina perfetta. Anzi, siamo tutti ancora perfetibili e migliorabili, abbiamo intrapreso un percorso di crescita, ma non siamo e non dobbiamo mai pensare di essere giunti a un punto di arrivo. La squadra dei volontari è una squadra forte, con tanti pregi e tanti difetti, ma va sicuramente elogiata, affiancata e sostenuta perché mette faccia, cuore, sudore; cogliamo anzi l'occasione per invitare quanti hanno idee o hanno potenzialità nascoste di partecipare alle svariate riunioni che si fanno nel periodo natalizio e di venire a proporre, perché no, a realizzare le proprie idee in modo da poter dare vita a un Presepe sempre diverso e originale. Non vuole essere un articolo dai toni forti, con tono di rimprovero, ma un caloroso invito rivolto all'intera cittadinanza affinché tutti ci sforziamo di dare il nostro piccolo grande contributo, così come ci impegniamo in altri eventi del nostro paese, e la realizzazione delle sagre o per ultimo dei carri che hanno reso unico il nostro Carnevale 2023 ne sono un esempio. Se vogliamo anche noi segnare la storia con quello che facciamo, se vogliamo che quanto fatto non vada perduto e che i nostri figli e nipoti possano ancora conoscere e apprezzare la semplicità della vita passata, dobbiamo



tutti metterci in fila e lavorare per la crescita del nostro Presepe Vivente e delle altre realtà del nostro Paese, mettendo da parte ogni pensiero negativo o voglia di prevalere.

Per ultimo vogliamo ricordare che il Presepe ha un profondo significato religioso, che non si tratta di una semplice rappresentazione folkloristica. Vogliamo farvi apprezzare, quest'anno, l'importanza di un Presepe vivo, animato, acceso, carico di spiritualità e di devozione. Che possa portare un messaggio di amore, pace e speranza, che porti la nascita di questo Dio fattosi piccolo e uomo come noi in ogni luogo e in ogni tempo, come deve essere la Chiesa, laboriosa, viva, attiva, per far sì che ognuno di noi collabori e tracci la strada che ci porta verso la meta, verso Gesù, la vera luce del mondo.

Patrizia Pepe
Daniele Polizzi

Quant'è bella l'allegria

“Quant'è bella l'allegria, devo ricordarmelo!”. Così canta Morandi in un recente brano scritto per lui da Jovanotti...

E sicuramente questo è quello che avranno pensato quanti si sono ritrovati per le vie del nostro piccolo e bel paese il giorno di Carnevale!

e colorata dell'anno, andata in scena dopo tre anni di stop.

Grandissimo successo, dunque, per il ritorno del carnevale a Resuttano, sottolineato dalla presenza, lungo tutto il percorso, di Resuttanesi di tutte le età, di tante famiglie, bambini e giovani, non-



Era il 9 gennaio quando l'Amministrazione Comunale invitava le associazioni locali, i rappresentanti dell'Istituzione scolastica, i ragazzi del servizio civile e tutti i cittadini ad un incontro volto ad organizzare la sfilata di carnevale.

Aperte le iscrizioni ed iniziato il passaparola, l'entusiasmo di certo non si è fatto attendere e, messi a disposizione dall'Amministrazione materiali, contributi economici e una tensostruttura dove allestire i carri allegorici, sono iniziati subito i lavori.

Tanti i ragazzi, le mamme ed i papà coinvolti e certamente la condivisione degli spazi è stata un'occasione per ritrovarsi, per ritornare vicini dopo anni di distanziamento sociale, per l'aiuto reciproco e per tanti momenti di gioia e divertimento.

Poi, il 19 febbraio è stato, finalmente, il momento per mostrare a tutti i risultati di quei lavori: 15 i gruppi maschere che hanno aderito, 2 maschere singole e ben 9 i carri che hanno sfilato per le vie del paese.

Ci siamo ritrovati alle 14:30 presso il Piazzale Giovanni Paolo II e, dopo le foto di rito di tutti i gruppi presenti e la sistemazione di carri e gruppi, la sfilata è partita tra musica, balli, coriandoli, frittelle distribuite alla folla e tanta tanta voglia di divertirsi, tutti insieme, per la festa più spensierata

ché di tanta gente arrivata anche dai paesi limitrofi.

Lo splendido pomeriggio, complice anche il meteo favorevole, si è poi concluso presso i locali dell'ex scuola media, dove la festa è proseguita per tutta la serata con la musica dei dj che hanno scandito il ritmo dell'evento.

Il martedì successivo, si è ripetuta la grande festa e, durante la serata danzante conclusiva, sono stati comunicati i carri vincitori del Carnevale resuttanese 2023:

1° posto: Asterix e Obelix

2° posto: i Pirati dei Caraibi

3° posto, ex aequo: Famiglia Addams – Harry Potter

Tutti i gruppi maschere hanno ricevuto un contributo economico.

Le congratulazioni vanno agli organizzatori dell'evento, a tutti i protagonisti, a chi si è messo in gioco, al pubblico accolto numeroso, a tutti coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita della giornata che hanno evidenziato l'importanza di essere tornati a condividere tutti insieme, stretti in unico abbraccio, momenti di grande felicità!

Quanta voglia avevamo di ritornare alla normalità! Ed è proprio così: “quant'è bella l'allegria!”.

Veronica Battaglia

La Centenaria



Abbiamo ricevuto questa lieta notizia da Castelfranco di Sotto, paese di residenza della signora Agostina e noi siamo lieti di farne partecipi i nostri lettori.

La Redazione di Comunità in Cammino si felicitava con la nostra affettuosa lettrice e sostenitrice e si complimenta per l'ottima presenza fisica e per il meraviglioso traguardo raggiunto con la corona di figli, nipoti e pronipoti.

La vita della centenaria signora Agostina Lio in Puleo, ma tutti la chiamano Fina, a Resuttano gli anziani Fina (di quartera o a bompitrara).

Le nuove generazioni nemmeno la conoscono. È originaria di Blufi (maluppassu) allora frazione di Petralia Soprana. Nel 1947 sposa Calogero Puleo, terzo dei 6 figli di Giuseppe e Maria Puleo, di via Colombo.

Fina ha compiuto 100 anni l'8 febbraio 2023 ed è stata festeggiata dai 4 figli Pino, Michele, Maria e Rosina, e dei rispettivi coniugi, da 7 nipoti, e a sua volta dai rispettivi coniugi, e 9 pronipoti. Proviene da una famiglia contadina, hanno vissuto e lavorato anche a landro e Alberi.

Nel 1955 la famiglia emigra in Liguria, un anno dopo fa ritorno a Resuttano. Negli anni 60 il marito emigra in Svizzera, lo segue dopo 4 anni il figlio Pino, e dopo alcuni anni anche il secondo figlio Michele, a questo punto trascorsi ancora alcuni anni, tutta la famiglia si ricongiunge in Svizzera. Nel 1972 comprano un appartamento a Castelfranco di Sotto (PI), e quando il marito va in pensione, ritornano in Italia a Castelfranco, e lì rimangono sino ad oggi. Fina lavora fino alla meritata pensione. Il marito viene a mancare nel 2001.

Lei gode di ottima salute, e aiuta i figli che sono al lavoro, ad accudire i nipotini, che oggi sono grandi e sposati, e lei continua ad accudire i pronipotini alla grande. Da alcuni anni Fina pur essendo in forma, non vive più da sola, ma vuole rimanere nella sua casa, e quindi i figli a turno non la lasciano mai sola. Quindi in punta di piedi, si prepara la festa del compleanno delle 100 candeline.

Per grazia di Dio, tutto procede tranquillo, e si può dare inizio ai festeggiamenti. Presenti tutti i figli, nipoti e pronipoti, se non che: evento eccezionale, sono presenti anche 2 Sindaci, uno del paese natio, che è il suo primo nipote Calogero Puleo, e l'altro il Sindaco di Castelfranco di Sotto (PI), Gabriele Toti. La festa è riuscita come previsto, e grazie alla tecnologia, Fina ha potuto ricevere gli auguri in video messaggi da tutti i parenti sparsi per il mondo.

Come Padre, Fratello e Amico



Erano le 20.45 del 1° Febbraio quando abbiamo avuto il piacere di aprire le porte di casa nostra al Vescovo Mons. Mario Russotto, al nostro Arciprete Parroco Don Ignazio Carrubba e a due giovanissimi Seminaristi, e a breve Sacerdoti, Michele e Gaetano.

Siamo stati avvisati da Padre Ignazio che a giorni Sua Eccellenza si sarebbe recato in paese per far visita a Padre Rosario Salvaggio, programma che il nostro Vescovo aveva già portato avanti in altri paesi della Diocesi, e che a seguire avrebbe avuto piacere di incontrare e far incontrare i Seminaristi con una famiglia per condividere un momento di comunione.

Non nascondiamo che il sapere dell'incontro con il Vescovo a casa nostra è stato motivo di qualche "sana preoccupazione", ma la semplicità di Sua Eccellenza, presentandosi come Padre, Fratello e Amico, ha fatto sciogliere ogni timore.

L'emozione iniziale è stata sicuramente tanta, in quanto non avevamo mai condiviso una cena con un Vescovo e, soprattutto, perché seduto a quella tavola imbandita per noi ha rappresentato Gesù insieme ai suoi Discepoli. La cena ha avuto inizio non senza prima aver rivolto una preghiera, guidata dal Vescovo, a nostro Signore per ringraziarlo di quel momento di fratellanza e per essere luce e perno nelle nostre vite.

Nel corso delle nostre chiacchierate, Mons. Russotto ci ha invitati ad aprirci e a raccontarci ai giovani Seminaristi, portando la nostra esperienza di coppia, di sposi, di genitori e soprattutto di come Gesù è luce nel cammino della nostra famiglia.

Profonde domande ci sono state poste anche da Gaetano e Michele che, vista la loro esperienza di fede in Dio, volevano comprendere la sua im-

portanza nelle nostre vite e nel nostro matrimonio.

Anche per noi ragazze è stato un importante momento di confronto in cui, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di testimoniare come Dio manifesta la sua presenza o come in alcuni periodi della vita ci si allontana da Lui senza saperlo neanche motivare.

Tutti ci siamo posti in un atteggiamento di ascolto e siamo stati arricchiti grazie alle testimonianze dei due Seminaristi e di Mons. Russotto.

Gaetano e Michele ci hanno raccontato della loro vocazione e della decisione di intraprendere il loro cammino all'interno del Seminario e di come, ogni giorno, cerchino con volontà e determinazione di testimoniare la parola del Signore soprattutto fra i giovani che, ultimamente, come in tutte le realtà, sono quelli che più facilmente si allontanano dalla fede, basta guardare tra i banchi delle Chiese.

Il Vescovo, invece, ci ha raccontato di situazioni in cui la fede, la testimonianza di messaggi cristiani e dell'amore verso l'altro sono stati un'ancora di salvezza per il prossimo, segno dell'Amore immenso di Dio nei nostri confronti e del fatto che seppur non è visibile ai nostri occhi, Egli è sempre con noi, è sempre accanto a noi, pronto a soccorrerci perché come dice il nostro Parroco Don Ignazio Carrubba "Dio è il vero amico che non tradisce mai".

La serata è proseguita nella semplicità ed è stata un'occasione unica per scoprire un Vescovo Padre, attento all'ascolto delle nostre riflessioni, un Vescovo Fratello e Amico nel darci consigli senza mai giudicare, ma con atteggiamento misericordioso. Una bella serata che porteremo sempre nei nostri cuori come un dono prezioso da custodire gelosamente.

Anastasia, Giusy, Arcangela e Daniele

Erano altri tempi...

Continuando a spulciare tra i quaderni di mia madre, mi sono imbattuta in questa canzone dedicata da qualche innamorato alla sua amata.

Non c'erano molte persone che avevano la possibilità di studiare, la 5° elementare era un traguardo ragguardevole ma c'erano anche quei pochi eletti che riuscivano ad andare a scuola e a prendersi una laurea.

Si possono ricordare i nostri medici condotti di quei tempi che hanno fatto la storia del nostro paese: il dr. Rodonò, il dr. Restivo, il dr. La Rocca. E ancora il notaio Manasia, il cav. Rodonò... Proprio quest'ultimo, secondo le parole di mia madre, è l'autore di questa canzone, anche se non c'è niente di certo perché bisogna ricordare che si tratta di fonti orali, tramandate per sentito dire.

Gli amori erano quasi sempre contrastati, i matrimoni quasi sempre combinati ma al cuore non si comandava neanche allora e i palpiti, il desiderio, la passione trovavano il loro habitat anche in una canzone come questa, dedicata ad una fanciulla resuttanese, Resuttanisa bedda. Anche portare le serenate era una cosa abituale ed esisteva una specie di complessino che si prestava ad allietare le notti sotto la finestra della fanciulla dei propri sogni.

Mia madre mi raccontava di quando questa canzone era stata cantata sotto la finestra di una fanciulla che era riuscita a fare innamorare il suo autore.

Si trattava di un amore "impossibile", ostacolato ferocemente dalle famiglie ma io, spesso, passando sotto quella finestra rivedo, con gli occhi della mente, quella scena notturna tante volte raccontata da mia madre.

Mi sembra di rivedere la fanciulla, quasi una Giulietta, dietro quella finestra che sospira e piange mentre ascolta quelle parole d'amore e percepisce il desiderio di un cuore che ama.

Molto intense le parole ormai cadute in disuso, chi oggi "S'ALLAMMI-CA", desiderio di qualcosa che non si può avere? Questa canzone era il cavallo di battaglia delle scolaresche dei miei tempi e anche prima in quanto le nostre maestre di allora facevano a gara per insegnarcela e poi cantarla durante le recite di fine anno e nelle altre manifestazioni che si svolgevano a scuola.

Ricordo la maestra Rosetta Barbieri, mia insegnante alle elementari, sorella di u' zzi Giovanni, che era particolarmente innamorata di questa canzone e la faceva cantare ad ogni occasione.

Maria Panzica

RESUTTANISEDDA

*Quannu nascisti tu, miu beni amatu
'nta sta 'ncantata terra di l'amuri
Cantava un rusignuolu nnamuratu
Intra un jarduinu supra tanti sciura.*

*Ora situ ccamiatidda canti
Ccu l'uocchi a pampinedda
e a vucca a risu
S'apri luciellu e calanu li Santi
E l'angileddi di luParadisù.*

*Scinni curuzzu amatu,
sciatuzzu profumatu
Lu cori s'allammica, livammuni la dica,
cca sugnu po' viniri, paura nun aviri
vola la palummedda, Resuttanisa bedda.*

*Sugnu vinutu di luntanu munnu,
aiu passatu li cchiù granni mari
ppi scotiri u to cori sina 'nfunnu
l'amuri è forti e non si po' scurdari.*

*Sdruvigghiati e mettiti lu mantu,
apri la finistredda e veni a spia,
la luna dici sì cculu so 'ncantu,
lassa trasì chista canzuna mia. (RIT)
Vola la palummedda,
vola e va Resuttanisedda*



Lo spartito della canzone "Resuttanisedda"

Nuovo Delegato FACI

Mercoledì 11 Gennaio 2023, a Palermo, presso la sede della Cesi (Conferenza Episcopale Siciliana) ha avuto luogo la sessione invernale presieduta da Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

Tra i punti affrontati dai Vescovi anche la nomina del nostro Arciprete Parroco Don Ignazio Carrubba a Delegato Regionale della FACI, dopo che già nel 2019 Mons. Mario Rusotto, Vescovo di Caltanissetta, lo aveva designato Presidente Diocesano Faci.

La FACI (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia) ha come finalità la tutela e la promozione del Clero, al quale offre assistenza legale, fiscale e morale. È stata voluta da Papa Leone XIII che nell'Enciclica "Rerum Novarum", ha formulato i moderni fondamenti della dottrina sociale della chiesa.

Un incarico che gli viene attribuito grazie ai suoi studi e alle sue speci-

fiche e innumerevoli competenze in campo spirituale e ministeriale.

Padre Ignazio Carrubba originario di San Cataldo, ha frequentato il Liceo Classico "Pietro Mignosi", ha studiato presso l'Istituto Teologico "Mons. Guttadauro" di Caltanissetta, ha studiato Storia della Chiesa presso Pontificia Università Gregoriana, ha studiato presso Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, per studi su matrimoni e famiglia.

Dal 1° Settembre 2016, dopo aver prestato il proprio Ministero nelle Comunità di San Cataldo, Sommatino, Campofranco e Mussomeli, è alla guida della Comunità Ecclesiale di Resuttano, non a caso paese di nascita di Don Costantino Stella, prete sociale leonino, che è stato assieme a Don Luigi Sturzo, sostenitore della FACI.

A Padre Ignazio si deve la titolazione della Piazza antistante la Chiesa Madre, già Piazza Roosevelt, a Don



FOTO: ARCHIVIO VATICANO

Costantino Stella nel centenario della ricorrenza della sua uccisione. I giorni successivi alla nomina, Padre Ignazio si è recato a Roma per assumere la nuova carica.

Non possiamo che esprimere, unitamente alla Comunità Ecclesiale Resuttanese, il nostro totale compiacimento e non solo per il nuovo incarico affidatogli.

Progetti di legalità nella scuola di Resuttano

Dagli incontri con le forze dell'ordine all'elezione del Baby sindaco

Nella scuola di Resuttano del nostro istituto comprensivo si sono svolti in questo A.S. 2022/2023 interessanti progetti legati alla legalità ed alla educazione civica.

Attraverso un progetto di educazione alla legalità i nostri ragazzi delle classi IV e V primaria, 1, 2 e 3 media sono stati impegnati in incontri formativi con la polizia postale, con l'arma dei carabinieri e con il magistrato del Tribunale di Caltanissetta Dott. Giovanbattista Tona.

Negli incontri con la polizia postale ed i carabinieri i ragazzi hanno approfondito e conosciuto le problematiche legate all'uso dei social, alle insidie che si nascondono nella rete internet a cui ormai essi quotidianamente accedono. Tramite l'esposizione di casi pratici, ovviamente nel rispetto della privacy, sono state illustrate situazioni di pericolo in rete riguardanti pedopornografia, bullismo e cyberbullismo, instaurando un approccio amichevole e di vicinanza con le forze dell'ordine operanti nel territorio, a cui rivolgersi per tutte le criticità in cui i ragazzi dovessero imbattersi.

Giorno 20 marzo il progetto si è concluso con un interessantissimo e partecipato incontro con il dott. Giovanbattista Tona che, con la semplicità e la completezza che caratterizzano i suoi interventi, ha saputo suscitare nei ragazzi interesse e domande sulla Costituzione Italiana. Partendo dalla parola legalità e dalla necessità che ci siano delle regole alla base della società, ha illustrato la "regola delle regole" della nostra nazione cioè la nostra carta costituzionale, descrivendone la storia e l'im-



Il baby sindaco Elvira Maisano dopo il giuramento



Il Dott. Tona mentre parla ai ragazzi di legalità

portanza che essa assume per la nostra stessa identità. Il magistrato ha continuato parlando dell'importanza che essa vada custodita in quanto essa sancisce i valori fondanti della nostra identità non solo politica, ma anche culturale e sociale nel momento in cui consacra principi fondamentali come libertà, uguaglianza, o riconosce diritti come quello al lavoro, alla manifestazione del pensiero che sono connaturati all'uomo stesso.

Nella giornata di venerdì 31 marzo ha avuto conclusione un progetto concertato tra istituto comprensivo e amministrazione comunale che ha coinvolto i ragazzi della classe quinta della primaria, delle classi prima, seconda e terza media di Resuttano. Il progetto di educazione alla legalità, inizialmente voluto dalla professoressa Palma La Rocca e portato avanti dalla professoressa Antonella Li

Puma, ha fatto eleggere Elvira Maisano come baby sindaco e ha fatto insediare anche il baby consiglio comunale.

Aggiungiamo quindi un nuovo baby sindaco donna all'elenco dei baby sindaci: ripercorrendo Comunità in cammino ricordiamo infatti che il primo baby sindaco è stato Damiano Tumminaro, eletto il 27 gennaio 1996 nella nostra scuola media grazie all'idea dell'allora Preside Marcello Gangi; il 20 gennaio 2003, in occasione della riproposizione dell'iniziativa da parte del dirigente Salvina Falzone, venne eletta il primo baby sindaco donna, Vanessa Li Pira; e l'ultimo baby sindaco è stato Salvatore Polizzi, eletto il 21 maggio del 2015.

Elvira, emozionata e allo stesso tempo consapevole della responsabilità, ci dice: "Siamo stati noi ragazzi protagonisti di tutte le tappe che hanno portato alla mia elezione contro lo sfidante dell'altra lista, il mio compagno di classe Gaetano Scolaro, ma è stata fondamentale la presenza dei nostri insegnanti che sin dall'inizio ci hanno supportati e sostenuti. Abbiamo dato vita a due schieramenti e abbiamo lavorato per riproporre in piccolo le fasi, dalla candidatura alla stesura del programma, alla campagna elettorale, alla votazione e infine alla elezione. È stato divertente, anche coinvolgendo altri docenti, predisporre il lgo, scegliere tutti i punti che riteniamo importanti che vengano effettuati dalla baby amministrazione, ed anche sottoporli al sindaco per mettere in luce le nostre richieste, per lo più legate alla nostra fascia di età. Abbiamo infatti pensato sia ad un migliore sfruttamento della scuola, con la valorizzazione dei laboratori, anche per la proiezione di film, al miglioramento della palestra e all'apertura dei bagni, alla biblioteca, sino alla valorizzazione dei siti di interesse storico-culturale".

La competizione si è svolta con le dovute contrapposizioni ma sempre con toni composti e alla fine sono stati eletti al consiglio comunale tutti coloro, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, che hanno ottenuto più voti. Sono risultati eletti, oltre ad Elvira Maisano come baby sindaco, Emilia Saporito come vice sindaco, Michele Polizzi e Martina Li Puma rispettivamente come presidente e vice presidente del baby consiglio; Giorgio Calabrese, Martina Ferrigno, Giusy Lo RE, Salvatore Macaluso, Lillo Rocca, Carola Spina e Daniel Trombello.

Giuliana Giunta



Festa della famiglia 2023

Una tradizione lunga 33 anni

Che cos'è una tradizione? Cercando su Google, troviamo che le tradizioni sono quegli aspetti della cultura che non si esauriscono nel corso di una generazione ma vengono trasmessi alle generazioni successive.

Se così è, possiamo annoverare la Festa della Famiglia che a Resuttano si celebra sin dal lontano 1989 tra le tante belle e importanti tradizioni della nostra piccola cittadina. Chissà se ai tempi, allora Arciprete Padre Arcangelo Tumminaro e i componenti del Gruppo Coppie, oggi Gruppo Famiglia, fossero consapevoli che stavano dando vita a una tradizione duratura e soprattutto tanto apprezzata. Ne è prova l'entusiasmo e il piacere con le quali le coppie accettano l'invito. Solitamente la Festa si svolge nel mese di Marzo, la Domenica antecedente la Festa di San Giuseppe, nostro Protettore, Padre e Marito della Famiglia per Eccellenza. Quest'anno l'appuntamento è ricaduto Sabato 18 Marzo. Sono state trenta le coppie di sposi invitate per festeggiare i Giubili dei 25, 50 e 60 anni di matrimonio. Dopo tre anni di stop a causa della pandemia, la maggior parte delle coppie ha aderito con piacere all'invito e sono state parte attiva della celebrazione della Santa Messa, leggendo le Letture, le preghiere e presentando l'Offertorio. Le coppie presenti in Chiesa, come consuetudine, sono state invitate Dall'Arciprete Parroco Don Ignazio Carrubba a rinnovare la promessa scambiatisi il giorno delle nozze.

Lo scopo della festa è stato, è e sarà sempre quello di mettere al centro la bellezza di "ESSE-RE FAMIGLIA" in un momento di comunione che ha visto ritrovarsi insieme giovani, figli, nonni e nipoti. Del resto non è altro che l'invito fatto dal Papa a conclusione del X Incontro Mondiale della

Doppia gioia per l'Arciprete Parroco don Ignazio Carrubba e per il Gruppo Famiglia perché all'ottima riuscita della Festa si somma anche la gioia per due coppie del gruppo che anche loro hanno raggiunto i 50 anni di matrimonio, ossia i coniugi Ferraro Biagio e Scelfo Giuseppa e i coniugi Sabatino Giuseppe e Panzica Rosa Maria, ai quali in modo particolare vogliamo a nome e per conto del Gruppo Famiglia porgere i nostri più sinceri auguri per questo traguardo raggiunto.

Famiglia: "ANNUNCIATE CON GIOIA LA BELLEZZA DELL'ESSERE FAMIGLIA".

L'augurio dell'Arciprete Don Ignazio Carrubba e del Gruppo Famiglia è proprio quello che i giovani prendano esempio perché la forza della famiglia sta proprio nella sua capacità di vivere con gioia la sua bellezza, sino in fondo. Un portachiavi di colore argento per le coppie che hanno festeggiato i 25 anni, e oro per quelli che hanno raggiunto il traguardo dei 50 e 60 anni di matrimonio, è stato consegnato dall'Arciprete Parroco in ricordo di questa giornata. Dopo la consueta foto ricordo ai piedi dell'altare, le coppie di sposi, accompagnati dai parenti presenti si sono recati nei locali della ex Scuola Media dove si è tenuto un momento conviviale che si è protratto sino a tarda sera.

Arcangela e Daniele

60°
ANNIVERSARIO

NOZZE DI DIAMANTE

1. Greco Pietro – Spina Vincenza
2. Serio Vincenzo – Catanese Maria Anna

50°
ANNIVERSARIO

NOZZE D'ORO

1. Calabrese Alfonso – Gallina Gandolfina
2. Carrubba Giuseppe – Lombardo Maria Santa
3. Castrianni Giuseppe – Audino Maria Grazia
4. Falconieri Cesare Augusto – La Tera Lucia
5. Ferraro Biagio – Scelfo Giuseppa
6. Ferraro Gandolfo – Zoda Maria
7. Gallina Salvatore – Gallina Maria Assunta
8. La Rocca Salvatore – Giunta Giuseppina
9. Maisano Giovanni – Profita Maria Antonia
10. Mazzarisi Domenico – Geraci Giuseppa
11. Li Pira Costantino – Madonia Pietra
12. Panzica Giuseppe – Puleo Maria Santa
13. Petruzzella Luigi – Mazzarisi Gaetana
14. Sabatino Giuseppe – Panzica Rosa Maria
15. Salvaggio Antonino – Conoscenti Natala
16. Zoda Giuseppe – Laurino Rosa

25°
ANNIVERSARIO

NOZZE D'ARGENTO

1. Bonfanti Giuseppe – Pace Anna Rosa G.
2. Ciappa Calogero – Puleo Antonella
3. Condemi Carmelo – Natale Filomena Maria
4. Ippolito Alfonso – Macaluso Antonietta
5. La Rocca Giuseppe – Saguto Venera
6. Li Pera Francesco – Di Prima Tiziana
7. Li Puma Santo – Prima Mariangela
8. Mazzarisi Salvatore – Cangelosi Gioacchina
9. Pace Epifanio Rosario – Di Pasquale Angela
10. Rivituso Salvatore – Seminara Giuseppina
11. Rizzo Angelo – Gangi Concetta
12. Scolaro Mario – Genduso Gandolfina

Croce Rossa Italiana

Nuovo servizio e nuove figure

Il 27 gennaio è stato presentato il nuovo servizio di trasporto sanitario con l'ambulanza, attivato a Resuttano per volontà della Croce Rossa Italiana e del suo presidente provinciale Nicolò Piave.

Sin dal 1999, anno di costituzione del gruppo comunale, la Croce Rossa Italiana ha manifestato grande slancio organizzativo e partecipazione nel nostro tessuto sociale e comunitario essendo sempre presenti nelle varie iniziative, nelle attività ludico ricreative, nella formazione e importantissimi nell'ultimo periodo nell'organizzazione delle vaccinazioni durante la pandemia.

Sostiene il presidente Nicolò Piave: "Dopo aver dotato Resuttano di un'autovettura, con la quale i volontari effettuano le attività di raccolta vestiario e di distribuzione viveri, con l'assegnazione stabile di un'ambulanza sul territorio è stato attivato il servizio di trasporto sanitario per persone con necessità mediche e sanitarie. Sulla base della distanza che percorre e del tempo di utilizzazione del mezzo abbiamo predisposto un tariffario con il costo da sostenere per chi richiederà il servizio".

In questo aspetto l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di intervenire, firmando una convenzione con la CRI, per calmierare il costo del servizio qualora ne usufruiranno persone con difficoltà di deambulazione, persone per cui l'ambulanza quindi sia l'unico mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di cura o di visita medica, e persone con difficoltà economi-



che, per cui ci sia quindi una situazione di indigenza che sarà attenzionata dall'ufficio servizi sociali.

"L'assegnazione dell'ambulanza nasce dal riconoscimento - continua Piave - del trend di crescita di volontari che Resuttano ha costantemente: una crescita non solo quantitativa, perché sono ben 36 in questo momento, ma soprattutto qualitativa perché la formazione e l'aggiornamento vengono costantemente curati e Resuttano possiede personale con funzioni di

formatore e di istruttore, come previsto dalla normativa regionale, la cui presenza ha permesso che si potesse attivare il servizio."

L'Istruttore di manovre salvavita (BLS-D), cioè di rianimazione cardiopolmonare, utilizzo del DAE e manovre di disostruzione nella nostra comunità è Katia Panzica che, volontaria da quasi due anni in CRI, ha conseguito - ci spiega: "l'abilitazione a tenere corsi di formazione in manovre Salvavita sia per i volontari interni alla CRI, sia per aziende e privati. Inoltre le competenze acquisite da parte di molti volontari con il corso TSSA, cioè Trasporto Sanitario e Soccorso in ambulanza, hanno reso possibile che si potesse avviare il servizio.

Non si tratta di un servizio di emergenza - urgenza, in quanto non è un servizio di 118, ma i volontari sono abilitati ad accompagnare le persone che non deambulano, le persone non autonome per fare visite in ospedale così come presso strutture private."

La realtà locale della CRI nell'ultimo periodo ha avuto nuove adesioni di giovani dai 17 ai 25 anni, nuova linfa che ha dato idee e contributi al gruppo, e che ci si auspica possa sempre più far avere nuove adesioni.

Per contattare e/o avere informazioni sul servizio di trasporto sanitario dell'ambulanza ci si può rivolgere ai membri della CRI o al referente Cinzia Gangi al n. 3284646137.

Giuliana Giunta

**La Redazione di Comunità in Cammino augura una
Serena e Santa Pasqua a tutti i suoi lettori
e lo fa con le parole del nostro Vescovo**



*N*ell'assolato giorno di incompiuta promessa
visione di Angeli lenisce stanchezza
nel cuore afflitto del vecchio Abramo
luce di vita accende l'arcano.

Del ladro Giacobbe dal fratello in fuga
nel deserto Angeli si prendono cura
una scala il Cielo spalanca
consegnando nuova speranza.

Tentazioni nella collana dei giorni
afferrano il Cristo e turbano i sogni
ma non cede la coscienza provata
e da Angeli è confortata.

Tenebrosa la notte nell'orto
quando il Figlio si sente già morto
con suppliche e lacrime il Padre a sé attira
ma al progetto divino volontà si inchina.
E un Angelo sangue da sua fronte raccoglie
ora ogni dubbio nello spirito si scioglie.

Io Tu... come Noi
Angeli di strada divenire possiamo
per stanchi e sfiduciati
feriti e flagellati
se prossimità con amore offriamo.
Io Tu... come Noi... Angeli di strada
in ogni vicolo della storia...
È Pasqua e Vita nuova affiora!

+ Mario Russotto
✠ MARIO RUSSOTTO
Vescovo

All'Oratorio San Tarcisio “l'Arte è senza età”!

RESUTTANO – Fiori composti con la gomma eva e dipinti su tela con i più variegati soggetti e colori. Sono le piccole “opere d'arte” che abbiamo realizzato assieme agli adulti dell'Azione Cattolica, che ormai da mesi seguono un laboratorio artistico, presso la Chiesa Madre di Resuttano, guidata dall'Arciprete don Ignazio Carrubba.

“È un modo per coinvolgere i fedeli della terza età in attività piacevoli e con un forte potere di socializzazione – ha detto il sacerdote -. Abbiamo voluto permettere loro di trascorrere diverse ore della settimana in compagnia, divertendosi ed uscendo dalla routine quotidiana, con lavoretti artistici manuali e di pittura, in un vero e proprio laboratorio d'arte”.

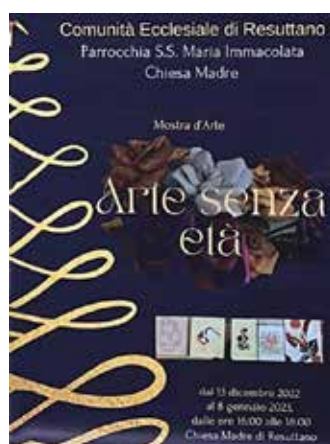
A giudicare dalla nutrita partecipazione agli incontri, due volte a settimana, l'obiettivo è stato evidentemente raggiunto.

“Il laboratorio è sempre molto partecipato – ha detto Padre Ignazio Carrubba – e questo ci dà la misura di quanto l'iniziativa sia stata gradita dai fedeli della nostra comunità e ci invita a realizzarne altre, per l'impiego del tempo libero sia delle persone adulte, che anche per i nostri giovani”. A questo proposito, lo scorso anno, sempre in Chiesa Madre, abbiamo organizzato un corso d'arte per i più giovani, che li ha tenuti impegnati nei pomeriggi, tre volte a settimana, che si è alternato con un corso di cucina. I ragazzi, una trentina, si sono cimentati anche nella realizzazione di oggetti e decorazioni natalizie.

L'arte è tra i miei interessi fin da quando ero bambino, e per questa ragione che decisi di frequentare l'istituto d'arte prima, e l'accademia di Belle Arti di Catania dopo, laureandomi a pieni voti. Ed è piacere per me guidare le mie arzilla alunne, in questo percorso artistico, che si sta rivelando divertente per loro ma anche per me. Hanno realizzato bellissimi



La locandina dell'evento

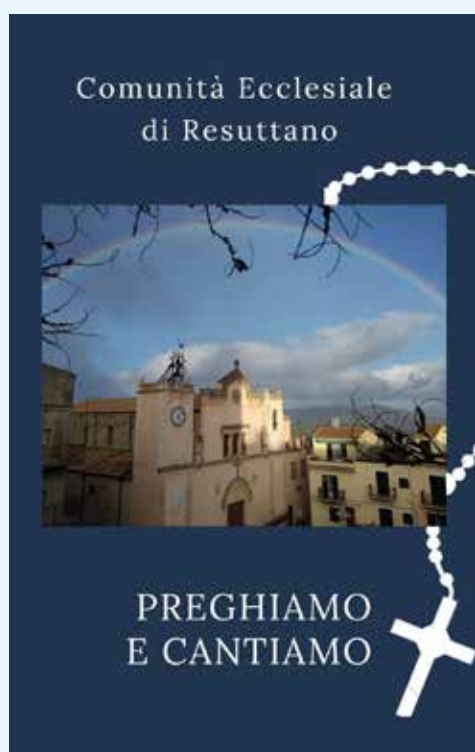


I lavori realizzati

fiori con la gomma eva e colla a caldo, dimostrando una grande capacità manuale. E, poi, sono veramente bellissime le tele che hanno dipinto. Ma la cosa più bella è la socialità che si è creata tra le partecipanti, che impiegano il tempo in questa attività artistica e nel contempo si divertono”.

Probabilmente, i lavori fatti durante il laboratorio, saranno esposti in una mostra, che potrebbe essere allestita per il periodo natalizio.

Michele Gianpippo Naro



Preghiamo e cantiamo

Il sussidio che abbiamo realizzato, racchiude tutte le preghiere e i canti della nostra tradizione resuttanese. Chi canta prega due volte dice sant'Agostino e anche noi cogliamo l'invito.

L'intento è porre in mano a tutti questo strumento per far sì che il nostro spirito possa elevarsi con più facilità al Signore Dio e ai Santi nostri amici e intercessori.

Novene, settenari, tridui, fanno parte del nostro bagaglio spirituale oltre che culturale, espressione di un popolo credente che vuole camminare con e verso Dio che si rivela in quel volto sfigurato e trasfigurato dell'Amore Crocifisso che rivolge sempre e comunque a tutti noi la Sua misericordia.

Nel ringraziare quanti hanno collaborato per la realizzazione di questa raccolta, vi benedico nel nome del Signore Gesù morto e risorto per noi. Gesù Crocifisso nostro patrono, la vergine Immacolata e San Giuseppe nostri protettori ci accompagnino in questa avventura meravigliosa che è la vita di ciascuno.

Sac. Ignazio Carrubba
Arciprete – parroco

San Nicola

Tra i tanti tesori d'arte presenti all'interno della nostra Chiesa Madre, sulla sinistra dell'ingresso principale, troviamo degli splendidi quadri a olio con raffigurazioni di scene sacre.

Questi quadri hanno forme, dimensioni e soggetti particolari, che possono portare a credere che originariamente non siano stati realizzati per la nostra Chiesa Madre, bensì per altre chiese e solo in seguito acquistati o donati dalla nostra parrocchia. Questo dubbio viene avvalorato dalla presenza di raffigurazioni di santi la cui venerazione non è particolarmente sentita sul nostro territorio.

più ampia, come dimostra il fascio di luce che, proveniente da una probabile apertura dietro il baldacchino, (non visibile allo spettatore), illumina il pilastro alla sua destra.

Il santo è seduto in trono colto nell'atto benedicente, come vediamo dalla mano destra alzata, mentre il suo volto posto a $\frac{3}{4}$ fissa lo sguardo sullo spettatore, mentre, una timida aureola appena accennata lo individua.

Con l'altra mano tiene un libro, mentre, il gomito è poggiato sul bracciolo. Il trono rialzato su due scalini di marmo è in legno concepito come

che viene messo in risalto dalla luce proveniente da sinistra.

Sulla destra, in primo piano, si trova un barile con tre bambini che giocando si abbracciano volgendo lo sguardo dolcemente verso San Nicola nell'atto di uscire dalla botte. Questa scena ricorda uno dei miracoli compiuti da San Nicola che ridiede vita a questi tre bambini².

Gaetano Scolaro



A sinistra: Quadro di San Nicola, olio su tela, autore Filippone, 1740.

In alto: Particolare della firma dell'artista "1740 FILIPPONE PIGEBAT" e delle maioliche del pavimento

A fianco: Particolare del miracolo di San Nicola

Uno di questi quadri è quello raffigurante San Nicola¹ in trono. Si tratta del terzo quadro a sinistra del portale d'ingresso. Oggi la tela è posta dietro un confessionale, prima del quale vi era un altare marmoreo poi rimosso.

Il quadro è un dipinto ad olio del 1740 dell'artista siciliano Filippone. Ed è uno dei pochi quadri datati e firmati, infatti, a sinistra, sull'alzata dello scalino, troviamo la scritta "1740 FILIPPONE PIGEBAT" – Filippone lo dipinse. Il trono su cui è seduto il santo è racchiuso da un baldacchino in velluto scuro, la cui dinamicità è resa dalla bordura con frangia dorata che ne evidenzia il movimento, come in un sipario teatrale, mentre due grandi nappe ne danno la chiusura.

La scena si svolge all'interno di una struttura

un'architettura concava con i braccioli sorretti da due grandi volute.

Il pavimento è rivestito da bellissime maioliche che compongono un elegante motivo floreale dai colori tenui e delicati. A sinistra, sugli scalini, si trovano due puttini che sorreggono i simboli vescovili.

Il primo alzato con lo sguardo rivolto al santo sorregge il bastone pastorale, dorato e riccamente ornato da una grande voluta, mentre il secondo è seduto sul primo scalino rivolgendo lo sguardo allo spettatore, mentre sorregge la mitra del vescovo.

Sia la mitra che i paramenti indossati da San Nicola sono riccamente ornati da motivi floreali, che si contrappongono al bianco del camice

¹ San Nicola di Bari, (Patara di Licia, 15 marzo 270 – Myra, 6 dicembre 343), è stato un vescovo greco di Myra, venerato come santo dalla Chiesa cattolica, dalla Chiesa ortodossa e da diverse altre confessioni cristiane.

Il Santo vescovo di Myra, nei secoli, è stato legato alla figura del vecchio portadoni. È diventato il Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta regali ai bambini. Ogni popolo lo ha fatto proprio, vedendolo sotto una luce diversa, pur conservandogli le caratteristiche fondamentali, prima fra tutte quella di difensore dei deboli e di coloro che subiscono ingiustizie. La sua figura ha dato origine alla tradizione di San Nicolò, che passa nella notte tra il 5 e il 6 dicembre portando doni ai bambini.

² Il fatto sarebbe accaduto mentre Nicola si recava al concilio di Nicea. Fermatosi ad un'osteria, gli fu presentata una pietanza a base di pesce, almeno a quanto diceva l'oste. Nicola, divinamente ispirato, si accorse che si trattava invece di carne umana. Chiamato l'oste, esprime il desiderio di vedere come era conservato quel "pesce". L'oste lo accompagnò presso due botticelle piene della carne salata di tre bambini da lui uccisi. Nicola si fermò in preghiera ed ecco che le carni si ricomposero e i bambini saltarono allegramente fuori dalle botti. La preghiera di Nicola spinse l'oste alla conversione, anche se in un primo momento questi aveva cercato di nascondere il suo misfatto.

NOTTURNO DALLA CULMA A RESUTTANO

Quella mattina, papà era venuto in paese a rifornirsi delle provviste necessarie per i lavori della trebbiatura, che in allora era in gran parte ancora praticata con i muli e a mano. Essendo bambino piansi tanto perché, anch'io, volevo partecipare agli affascinanti lavori della *pisatura* (trebbiatura), allietata dai canti secolari di natura religiosa tramandati oralmente dai contadini.

Frignavo a ridosso di Nina, la mula, sostenendo che ero ormai *ranni*¹ giacché il prossimo ottobre sarei andato a scuola per la seconda elementare! Alla fine, mio padre mi caricò *'n gruppu*² sulla mula e partimmo *pa Curma*³ distante circa due chilometri e mezzo dal paese e situata di fronte ai ruderi dell'antico Castello di Resuttano e al corso d'acqua dell'Imera.

La giornata sull'aia, protetto da un berretto di cotone bianco tipo coloniale, fu un crogiuolo di emozioni vissute con intensa partecipazione. L'attività più saliente era lo stare sull'orlo dell'aia, dalla conformazione pressoché circolare, a spingere, con il tridente le spighe verso il centro dove un contadino dava luogo alle *"cacciate"* della *"pisatura"* con il movimento rotatorio dei muli con i quali dialogava alternando ordini di servizio e canti di rito in vernacolo. Si affrontava l'afa inumidendo spesso le labbra attingendole con piccoli sorsi alla *vucca stritta du bummulu*⁴. Assunsero aspetti caratteristici anche il lavarci al fiume e asciugarci al sole prima di mangiare, il cucinare su un focolare improvvisato con pietre e alimentato con la paglia e la legna raccolta *in loco*, il cuocere la pasta e le pietanze con l'acqua dell'Imera, quella che sgorgava dalle *"cule"*, minute sorgenti situate lungo le asperità dell'alveo del fiume da dove affiorava dopo avere attraversato sottoterra un bel tratto per depurarsi.

Dopo la cena, in allegria, venne l'ora della nanna. Mio padre mi indicò un lettuccio costituito da due coperte adagiate su un pagliericcio di paglia all'aria aperta. Abituato al materassino e al cuscino di lana e alle lenzuola di cotone, trovai il giaciglio molto scomodo per cui decisi di tornare a casa, esclamando: *ne su iazzu*⁵ *nun mi ci curcu!* Ebbene, mio padre e i miei fratelli lasciarono che tornassi a casa tra *lustru e scuru*. Soltanto Fiorino, amorevole cirneco dell'Etna, mi accompagnò scodinzolando sino alla *"serra"* della Culma, dove si fermò guardandomi per un po' per poi, pensieroso, ritornare all'aia.

Quella sera era mite e serena, allietata da una luna dorata che mi inseguiva e generava l'ombra che nasceva dai miei piedi. L'arsura, che dalle stoppie a volte s'elevava d'inciampo al respiro, si dileguava con i miei piccoli passi rivolti verso le luci del paese e accompagnati dai rintocchi mai stanchi dell'orologio della *chiazza*.

I viottoli e le trazzere mi erano noti perché tante volte con le cavalcature o a piedi li avevo percorsi, ma solitamente di giorno e in compagnia. Questa volta, ero, da solo, in un'atmosfera incantata, caratteristica delle prime ore della sera lunare che avvolgeva ogni cosa con dolcezza misteriosa. Non avevo mai notato così tanti versi di animali che scaturivano da un arcano silenzio.

La luna, solenne regina del cielo, creava un'atmosfera calma, infondendo pace e serenità a tutto il paesaggio. Dalle *nache*⁶ dell'Imera, specchi tremolanti della luna, che giocava tra i rami dei pioppi, proveniva il gracidare delle rane innamorate che si riduceva gradualmente fino a scomparire, dopo la serra, e donarsi al canto dei grilli e delle cicale. Un'emozione così forte e nello stesso tempo così delicata ebbi a provarla molti anni dopo a Ciolino, a sera, in occasione di una visita che feci alla compianta mia cugina *Pinuzza*. Per il suo dolce frinire da quella sera compresi e perdonai la cicala per la vita allegra che conduce, alla giornata, cantando senza preoccuparsi del futuro, non imitando l'ingorda formica volta a immagazzinare più del dovuto. Infatti, apprendendo dalla maestra che questo minuscolo insetto canterino vive una sola estate nella sua esistenza, ne condivisi pienamente la sua scelta di vita.

Durante il cammino non mi *scantaiu*⁷ nemmeno per lo svolazzare di qualche uccello notturno rapace (*vicchiazzu*⁸, *cuccu*⁹, ecc.), com'ero preso dalle melodie più varie che, apparentemente dissonanti, si intercalavano in quel notturno di grilli e di cicale che costituiva una fantasmagorica base sonora. I versi degli uccelli erano suoni puliti e netti, distinguibili pur nella loro varietà. L'indomani, chiesi al nonno, vecchio cacciatore, a chi appartenessero certi versi: appresi che riguardavano anche piccoli uccelli non rapaci come il merlo e l'usignolo.

Il concerto delle cicale e dei grilli, ora dopo tanto tempo, mi evoca anche un vecchio libro di novelle di un nostro compaesano, Francesco Stella, pubblicato nel 1930, intitolato *"Il Notturmo dei grilli"*, dove traspare la nostalgia per la nostra terra.

Quando arrivai a casa, mia madre mi accolse con gioia rimanendo poi turbata constatando che ero da solo! Mormorai, imbarazzato, i motivi della mia venuta. In quel momento spuntò mio fratello Totò che mi aveva seguito tenendosi alla larga senza farsi notare.

La mamma mi aiutò a lavarmi e mi accompagnò nel mio solito lettino. Anzi, quella notte, data l'assenza di papà, riposai nel letto matrimoniale, sensibilmente più confortevole ... *duiazzu da Curma*.

Gaetano Maisano



1 Grande.

2 Sul dorso dietro il basto.

3 Contrada Culma.

4 Recipiente di terracotta che tiene l'acqua fresca nonostante il caldo.

5 Giaciglio, in particolare quello della lepre.

6 Estese pozze d'acqua.

7 Non ebbi paura. Da *"scantarsi"* = aver paura.

8 Nibbio?

9 Civetta

Don Stella “parroco esemplare”

*Convegno sulla figura di Don Costantino Stella
e sui tempi da lui attraversati*

Venerdì 24 Marzo 2023, presso la sala soci della B.C.C. Toniolo-SanMichele di Resuttano, fino a qualche anno fa intitolata proprio al Don Stella, si è svolto un convegno sulla straordinaria figura di Don Costantino Stella, parroco di Resuttano dal 1 gennaio 1898, accoltellato la sera del 28 giugno 1919 e successivamente morto per le ferite il 6 luglio dello stesso anno.

Il convegno è stato voluto da Don Giuseppe D'Anna, Prefetto dell'Istituto Teologico "Mons. Guttadauro" di Caltanissetta, che ha coinvolto l'Associazione Culturale "In Itinere" di Resuttano nell'organizzazione dello stesso, infatti il convegno è stato presentato e moderato dal presidente dell'associazione Dott. Giuseppe Polizzi che ha dato la parola al primo relatore, il Prof. Giuseppe Geraci, il quale ha avuto il compito di illustrare le condizioni della Resuttano tra fine Ottocento e inizi Novecento.

Condizioni difficili, di una realtà non solo povera ma angustata dalle lotte intestine di famiglie borghesi che si contendevano il potere a discapito di una comunità che era priva di strade di collegamenti con altri paesi, di acquedotto, soggetta a frane e ad una crisi che per la prima volta nella storia del meridione portò ad una fortissima emigrazione indirizzata verso l'America.

Una crisi che proveniva da lontano, che aveva visto anche l'uccisione dell'ultimo parroco, Don Alfonso Accurso, che indicava probabilmente un problema di gestione del potere con una mentalità quasi mafiosa che non ammetteva che qualcuno potesse controvertire questo potere fino ad allora costituito ed imperante.

In questo contesto difficile arriva la figura forte e determinata del giovane prete Costantino Stella, uomo dal carattere non facile, rude, a volte polemico, formato e forgiato anche dalle nuove direttive della "Rerum Novarum" di papa Leone XIII che denunciava le ripercussioni sociali delle trasformazioni economiche portate dal capitalismo industriale sollecitando la formazione di associazioni sindacali operaie improntate alla solidarietà cristiana.

Una via cattolica alla questione sociale che non poteva prescindere dall'impegno dell'uomo di chiesa a stare vicino al suo prossimo per supportarlo anche nelle sue esigenze economiche e sociali, perché il rispetto dell'uomo e della sua dignità è fondamento di ogni buona società. Come dice mons. La Placa nel suo "Costantino Stella - Lettere e scritti" a pag. 14: "Intui che era necessario restituire al contadino la sua dignità umana per accostarlo alla vita della chiesa e per facilitarne una più serena e spontanea espressione religiosa".

Il contenuto del secondo intervento, quello del prof. Don Giuseppe D'Anna, ha messo in risalto come la formazione teologica di Don Stella sia stata fondamentale per la sua attività pastorale, sia sulla spinta delle encicliche papali sia sulle lettere dei vescovi della giovane diocesi, come la lettera di Mons Guttadauro del 1893 inviata a tutti i parroci perché si facessero mediatori tra i "datori di lavoro" e le classi sociali più umili, a Resuttano quindi i contadini.



In alto:
Don Giuseppe D'Anna durante il suo intervento.
Alla sua sinistra il dott. G. Polizzi, presidente di "In Itinere",
e il prof. G. Geraci

A fianco:
La locandina dell'evento

ro" e le classi sociali più umili, a Resuttano quindi i contadini.

Al Guttadauro successe Zuccaro, il vescovo del movimento cattolico in diocesi il quale conferma il nuovo orizzonte formativo dei preti che sono invitati ad uscire dalle sagrestie per stare tra e con la gente per dividerne i bisogni.

Queste direttive e questa formazione hanno dato linfa a Don Stella, protagonista di tante iniziative: monte frumentario della Congregazione S. Giuseppe (1897); compagnia dei "Giuseppini" (1898); istituzione della Cassa rurale di depositi e prestiti (1898); lega cooperativa fra gli agricoltori (1903); istituzione del pane di S. Antonio e comitato di signore per il soccorso ai poveri in domicilio (1903); apertura di un circolo democratico cristiano battezzato Leone XIII (1904); inaugurazione del circolo della gioventù cattolica "Immacolata" (1904); istituzione di una cooperativa di consumo "Immacolata" e apertura di un circolo giovanile denominato "Immacolata" (1905); ecc. ecc.

Un prete insomma che non solo ha predicato la dottrina, ma che ha affiancato alle parole tanti fatti, opere concrete volte al miglioramento umano, culturale e sociale della comunità che ha vissuto dall'interno, dalle sue viscere, per comprendere appieno le problematiche e potere avere così le risposte non solo teologiche, ma anche pratiche.

Questo suo essere presente a se stesso ed agli altri, è stato probabilmente il motivo della sua uccisione, una verità storica mai accertata e chiarita



da un processo ma che, a prescindere dalle ipotesi che sia stato un omicidio di mafia o avvenuto per fatti personali, è in linea con una personalità senza mezze misure che per essersi schierato ed aver detto la sua avrà dato fastidio a qualcuno.

L'impegno preso alla fine del convegno è quello di non disperdere il lavoro svolto dai due relatori finalizzando il tutto con una pubblicazione che possa servire a diffondere la conoscenza su una delle personalità più importanti che la comunità resuttanese e quella diocesana abbiano mai avuto.

AMICI SOSTENITORI

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| 1. Albanese Antonino | Resuttano |
| 2. Battaglia Antonino | Obernkirchen D |
| 3. Battaglia Vincenzo | Obernkirchen D |
| 4. Castrianni Giuseppe | Resuttano |
| 5. D'Angelo Francesco | Resuttano |
| 6. Federico Roberto | Alimena |
| 7. Ferraro Gaetano | Modena |
| 8. Forte Leonardo | Resuttano |
| 9. Fruscione Salvatore | Genova |
| 10. Gallina Rosario | Resuttano (Largo Aldo Moro) |
| 11. Ins. Concetto Gangi | Resuttano |
| 12. Geraci Celeste | Casteldaccia |
| 13. Gulino Michele | Resuttano |
| 14. Dr. Antonio Iacono | Caltanissetta |
| 15. Geom. Cesare Ippolito | Resuttano |
| 16. Ing. Giuseppe Ippolito | Resuttano |
| 17. Ippolito Maria Francesca | Vimercate |
| 18. La Placa Rosario | Resuttano |
| 19. La Rocca Salvatore | (Via P.E.Giudici) |
| 20. Li Pira Costantino | Resuttano |
| 21. Li Puma Giacomo | Resuttano |
| 22. Lo Porto Don Giuseppe Antonio | Prato |
| 23. Lo Re Salvatore | Brugherio |
| 24. Ins. Giuseppe Macaluso | Resuttano |
| 25. Maisano Giovanni | Certaldo |
| 26. Marretta Anna | Palermo |
| 27. Mazzarisi Giuseppe | Brugherio |
| 28. Prof. Salvatore Mazzarisi | Resuttano |
| 29. Micale Carmela | Albenga |
| 30. Suor Elia Muriale | Pezzan D'Istrana |
| 31. Palmieri Salvatore | Abano Terme |
| 32. Palmieri Vincenzo | Resuttano (Via Castelnuovo) |
| 33. Pantano Grazia | Resuttano |
| 34. Puleo Coppola Adonia | Seon (CH) |
| 35. Avv. Damiano Puleo | Resuttano |
| 36. Puleo Giuseppa | Baranzate |
| 37. Puleo Giuseppe | Gränichen (CH) |
| 38. Puleo Michele | Santa Maria a Monte |
| 39. Puleo Maria | Montopoli Valdarno |
| 40. Puleo Santo | Resuttano (Via Castelnuovo) |
| 41. Rodonò Ignazio | Brugherio |
| 42. Rodonò Rosalia | Resuttano |
| 43. Ruggieri Lucia | Resuttano |
| 44. Sabatino Davide | Sesto Fiorentino |
| 45. Sabatino Giuseppe | Cassano d'Adda |
| 46. Rag. Giuseppe Sabatino | Resuttano |
| 47. Sala Irene | Vimodrone |
| 48. Salvaggio Salvatore | Belmonte Mezzagno |
| 49. Scelso Giuseppe | Torino |
| 50. Scolaro Santo | Resuttano (Via Cavour) |
| 51. Anonimo | Torino |

La Redazione ringrazia tutti gli amici sostenitori che, con il loro contributo, rendono possibile la pubblicazione del giornalino.

Alla casa del Padre



- | | | | |
|------------------------|---------------|--------------|-----------------|
| 1. Giuffrè Giuseppe | N. 03/04/1929 | † 14/10/2022 | (Resuttano) |
| 2. Ippolito Arcangelo | N. 28/03/1934 | † 15/10/2022 | (Caltanissetta) |
| 3. Li Vecchi Giovanna | N. 03/05/1927 | † 20/10/2022 | (Caltanissetta) |
| 4. Di Vita Pietro | N. 31/01/1960 | † 08/11/2022 | (Resuttano) |
| 5. Lo Re Giuseppa | N. 05/04/1934 | † 12/11/2022 | (Montemurlo) |
| 6. Rivituso Vincenzo | N. 01/03/1925 | † 01/12/2022 | (Resuttano) |
| 7. Scelfo Antonino | N. 19/01/1925 | † 05/12/2022 | (Resuttano) |
| 8. Lo Re Rosa | N. 13/09/1935 | † 15/12/2022 | (Barrafranca) |
| 9. Scolaro Rosa | N. 09/06/1930 | † 23/12/2022 | (Resuttano) |
| 10. Sabatino Pietra | N. 20/11/1934 | † 26/12/2022 | (Resuttano) |
| 11. Bianco Rosa | N. 01/09/1925 | † 25/01/2023 | (Resuttano) |
| 12. Taravella Maria | N. 02/02/1928 | † 28/01/2023 | (Mussomeli) |
| 13. Vallone Antonina | N. 26/09/1940 | † 28/01/2023 | (Resuttano) |
| 14. Dico Michela | N. 14/12/1933 | † 01/02/2023 | (Resuttano) |
| 15. Lo Porto Concetta | N. 06/01/1947 | † 05/02/2023 | (Resuttano) |
| 16. Gulino Angelo | N. 12/12/1931 | † 20/02/2023 | (Resuttano) |
| 17. Orefice Lucia | N. 07/09/1941 | † 07/03/2023 | (Resuttano) |
| 18. Mazzarisi Calogero | N. 19/02/1945 | † 20/03/2023 | (Zillisheim-F) |
| 19. Panzica Santo | N. 30/06/1045 | † 23/03/2023 | (Resuttano) |



Movimento Demografico

dal 01-01-2017 al 31-12-2017

Deceduti	25
Nati	9
Differenza	- 16
Immigrati	29
Emigrati	25
Differenza	+ 4
Abitanti in meno	- 12

COMUNITÀ IN CAMMINO

Autorizzazione del Tribunale di Caltanissetta n. 139 11/3/91

**Il giornale non persegue fini di lucro.
Eventuali contributi vanno inviati tramite
C.C.P. 10063931**

**Parrocchia Maria SS. Immacolata Resuttano (CL)
o tramite le seguenti coordinate bancarie:
Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931
Codice: BIC/SWIFT: bpiitrrxxx CIN C ABI 07601
CAB 16700 N. CONTO 000010063931
specificando la causale**

**Direttore Editoriale: Sac. Don Ignazio Carrubba
Direttore Responsabile: Gandolfo Maria Pepe
Tel. e Fax 0934 673743
e-mail: comunitaincamminores@virgilio.it**

REDAZIONE

Veronica Battaglia, Giuliana Giunta, Benedetta Giunta,
Michele Giunta, Arcangelo Panzica, Maria Panzica,
Patrizia Pepe, Daniele Polizzi, Gaetano Scolaro, Daniela Virga

Corrispondente da Torino: Gaetano Maisano

Spedizioni: Michele Giunta

Impaginazione: Fatima Consiglio

**Stampa: Tip. Paruzzo - (Z.I.) Caltanissetta - www.paruzzo.it
Tel. 0934 26432 - commerciale@paruzzo.it**

Culle



1. **Cali Lucas** - 16/11/2022 (Enna)
2. **Bsaies Ines** - 21/12/2022 (Caltanissetta)
3. **Trombello Giovanni** - 25/12/2022 (Enna)
4. **Cammarata Simone** - 10/03/2023 (Caltanissetta)

Lauree



1. **Genduso Serena**
Laurea in Management dello Sport e delle Attività Motorie
28/11/2022 (Università Pegaso);
2. **Bellina Emilia**
Laurea Magistrale in Ingegneria Biomedica
20/12/2022 (Milano).
3. **Cusimano Erica**
Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Farmacia
13/03/2023 (Palermo)
4. **Stella Valentina**
Laurea in Lingue Moderne e Traduzione per le Relazioni Internazionali
13/03/2023 (Palermo)
5. **Puma Maria Erika**
Laurea in Lingue e Letterature - Studi Interculturali
15/03/2023 (Palermo).
6. **La Placa Andrea**
Laurea in Ingegneria Chimica e Biochimica
21/03/2023 (Palermo).

AVVISO AI LETTORI

Carissimi Amici e Sostenitori di Comunità in Cammino

I residenti in Italia che volessero continuare a ricevere Comunità in Cammino potranno utilizzare il bollettino di conto corrente postale n. 10063931 allegato al giornalino. I residenti all'estero potranno inviare la loro offerta tramite le seguenti coordinate bancarie:

**Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931
Codice: BIC/SWIFT: bpiitrrxxx CIN C ABI 07601
CAB 16700 N. CONTO 000010063931**

Specificando la causale e il nome e la località del mittente. Grazie a tutti!

La Redazione

P.S. Nostro malgrado e con nostro grande rincrescimento, a causa degli elevati costi di spedizione, saremo costretti a sospendere l'invio del giornalino a quanti non abbiano più inviato il loro contributo negli ultimi due anni.

INFORMATIVA PRIVACY

Questo giornale Le è stato inviato in ottemperanza al D. Lgs. 196/03 e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) in quanto abbonato al periodico come "Amico sostenitore" e inserito nel database di "Comunità in Cammino". Per cancellare l'abbonamento o per visionare il regolamento sulla privacy inviare un'email a:

comunitaincamminores@virgilio.it

Calendario Prossimi Eventi

A cura dell'arciprete, parroco sac. Ignazio Carrubba



MARZO

• Da Venerdì 10 a Sabato 18

Chiesa Madre

Ore 17.30 - Novena in onore di San Giuseppe

Ore 18.00 Santa Messa

• Domenica 12

Ore 12.00 - Oratorio San Tarcisio in Piazza
Don Costantino Stella

Benedizione della tavolata dei "VIRGINI"

• Sabato 18

Ore 15.30 - Giro per le strade del paese per
la raccolta delle offerte con il Complesso
Bandistico "Alfonso Geraci"

Ore 17.30 - Novena

Ore 18.00 - Celebrazione della Festa della
Famiglia e Santa Messa con la partecipazione
delle coppie di sposi che compiono nel corso
dell'anno il 25°/50°/60° anniversario di
matrimonio.

Ore 21.00 - Processione con la Varicedda di
San Giuseppe con fiaccolata dalla sede della
Confraternita alla Chiesa Madre e recita del
Vespro di San Giuseppe e omaggio floreale al
Santo.

• Domenica 19

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Protettore di Resuttano e festa dei papà.

Ore 8.30 - Giro per le strade del paese per
la raccolta delle offerte con il Complesso
Bandistico "Alfonso Geraci".

Le messe saranno celebrate tutte in Madrice.

Ore 9.30, ore 11.00, ore 18.00 - Santa Messa
solenne e a seguire Processione del Santo per
le vie tradizionali del paese illuminate dalla
ditta di Benito Sgrò.

Ore 20.30 - Spettacolo pirotecnico a cura
della Ditta Calamita

• Sabato 25

Ore 17.00 - Recita della Via Crucis cittadina
"Accompagnando Maria donna dei dolori"
con partenza dalla Chiesa Madre alla Chiesa
di San Paolo

Ore 18.00 - Celebrazione della Santa Messa

Ore 19.00 - Presentazione del libro

"Preghiamo e Cantiamo"

a cura di Padre Ignazio Carrubba.

APRILE

• Domenica 2

DOMENICA DELLE PALME

Chiesa di San Paolo Celebrazione della Santa
Messa.

Ore 10.30 dalla Chiesa San Paolo in
processione alla Chiesa Madre agitando i
rami di olivo e di palma. Arrivati in chiesa
celebrazione della Santa Messa Solenne con
la lettura della "Passio".

Ore 21.00 - Chiesa Madre: Concerto di
Pasqua eseguito dall'Associazione Bandistica
"Alfonso Geraci".

• Lunedì 3 - Martedì 4 - Mercoledì 5

Ore 17.45 - Chiesa Madre: esercizi spirituali
predicati dall'Arc. sac. Ignazio Carrubba dal
tema: "I peccati di Lingua".

• Giovedì 6

GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.00 - Chiesa Madre: benedizione dei
pani della cena con la presenza delle tre
confraternite

Ore 18.30 - Celebrazione della Santa Messa
in Coena Domini.

Ore 21.00 - Adorazione comunitaria.

• Venerdì 7

VENERDÌ SANTO

Ore 10.00 - Chiesa Madre: Via Crucis

Ore 11.00 - dalla Chiesa Madre al Calvario.
Processione del Cristo Morto

Ore 18.30 - Chiesa Madre: celebrazione
in Passione Domini, a seguire processione
dell'urna verso il Calvario con i simulacri
dell'Addolorata e di San Giovanni Apostolo.
Ore 20.00 - Calvario: Le sette parole di
Gesù

Ore 21.00 - Processione di ritorno verso la
chiesa Madre e Sepoltura del Cristo Morto.

• Sabato 8

SABATO SANTO

Ore 23.30 - Veglia di Pasqua in Madrice.

• Domenica 9

PASQUA DEL SIGNORE

Ore 10.00 - Chiesa di San Paolo: Santa
Messa Solenne

Ore 18.30 - Madrice: S. Messa Solenne.

• Dal 27 aprile al 3 Maggio

**SETTENARIO IN ONORE DEL SS.MO
CROCIFISSO** Patrono di Resuttano.

Ore 18.00 - Chiesa Madre: Coroncina

Ore 18.30 - Santa Messa.

MAGGIO

• Giovedì 4

FESTA DI GESÙ CROCIFISSO nostro
Patrono

Le messe tutte in chiesa Madre: ore 9.30,
11.00 e 18.30

Ore 19.30 - Processione solenne del
SS.mo Crocifisso e di tutti i santi presso la
tradizionale via dei Santi.

**Nel Mese di maggio saranno celebrate
le messe in diversi quartieri del paese,
in queste occasioni saranno benedette le
case di tutti i fedeli che ne avranno fatto
richiesta.**

con il contributo del



COMUNE DI
RESUTTANO

con il contributo della



**"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO**